

La regola generale fissava in cinque giorni il limite oltre il quale era necessario presentare il documento di riammissione a scuola firmato dal medico. In gran parte delle Regioni è ancora obbligatorio, ma in sette non lo è più. E i genitori, disorientati, si chiedono se davvero tutelino la salute dei propri figli

In classe dopo una malattia Basta la **giustificazione**?

Ci vuole il certificato medico o basta la giustificazione?

È il dubbio che assale mamme e papà alle prese con il rientro dei figli a scuola dopo una malattia, soprattutto se infettiva. In realtà non c'è una risposta sola: dipende da dove si abita, perché le Regioni, come spesso accade in sanità, "vanno in ordine sparso".

Nella maggior parte di esse (si veda l'infografica) rimane l'obbligo di presentare il certificato per la riammissione a scuola dopo cinque giorni di malattia introdotto nel 1967 con un Decreto del Presidente della Repubblica (DPR n. 1518), mentre non è più necessario farlo in Lombardia, Friuli Ve-

nezia Giulia, Umbria, Liguria, Provincia di Trento, Piemonte, Provincia di Bolzano, Emilia Romagna.

«L'obbligo era stato introdotto quando non erano ancora diffuse le vaccinazioni e occorreva quindi monitorare l'andamento delle malattie infettive per la sicurezza dei bambini — spiega Giampaolo Chiamenti, presidente della Fimp, Federazione italiana medici pediatri —. Oggi non c'è questa necessità di sorveglianza, e non ha quindi senso portare dal pediatra il bambino ormai guarito per avere il

certificato di riammissione scolastica. Anche perché, il più delle volte, si tratta di patologie ricorrenti, come una banale infezione delle vie respiratorie oppure di problemi intestinali che non mettono a repentaglio la salute dei ragazzi».

E se il bambino ha invece una malattia infettiva come, per esempio, morbillo, varicella o rosolia?

«In genere — risponde Chiamenti — per queste infezioni, soggette per motivi di salute pubblica a obbligo di denuncia da parte del medico all'ufficio prevenzione della Asl, vale la stessa regola che vige in quella Regione per le altre malattie».

Il DPR del '67 attualmente è ancora in vigore, non essendo stato abrogato. In questi anni, però, ci si è orientati verso il suo superamento.

Già il Testo Unico delle Leggi sulla Pubblica Istruzione del 1994 non prevedeva l'obbligo del certificato medico oltre i cinque giorni di assenza.

Nel 2003, poi, la Regione Lombardia aveva fatto da apripista con una legge regionale che l'aboliva. «Da allora non abbiamo registrato una maggiore diffusione di malattie infettive dal punto di vista epidemiologico» riferisce Luigi Greco, pediatra di famiglia a Bergamo e membro della Società italiana di pediatria.

Più di recente, nel 2014, il Consiglio di Stato ha ritenuto «legittima l'abolizione dei certificati di riammissione a scuola, dopo i cinque giorni d'assenza» introdotta dalla Regione Liguria nell'ambito di alcune semplificazioni in tema

di certificazioni sanitarie.

«Oggi sarebbe auspicabile uniformare le regole a livello

nazionale per superare le differenze da una Regione all'altra» osserva Chiamenti.

La semplificazione introdotta in alcune Regioni, se da un lato solleva mamma e papà dall'incombenza del certificato, dall'altro richiede però più cautele.

«L'abolizione del certificato dovrebbe avere anche l'obiettivo di responsabilizzare i genitori nel valutare quando è opportuno rimandare il figlio a scuola o tenerlo ancora a casa — sottolinea Paolo Becherucci, presidente della Società ita-

liana delle cure primarie pediatriche (Sicupp) —.

Talvolta, capita che per problemi organizzativi siano mandati in comunità (non solo in classe) bambini non completamente guariti, che magari fino a poche ore prima avevano la febbre, poi scomparsa grazie alla somministrazione di un antipiretico. Ma non va trascurata la sofferenza del ragazzo che torna a scuola, non ancora in buona salute».

Come comportarsi allora?

«Dovrebbe prevalere il buon senso — consiglia Giuseppe Mele presidente di Simpe, la Società italiana medici pediatri —. Un bambino malato deve avere un'adeguata convalescenza e rientrare a scuola quando è guarito. Nel dubbio, anche se non è più obbligatoria la certificazione per la riammissione, i genitori pos-

Il parere

L'obbligo del certificato medico oltre i cinque giorni di assenza è «di scarsa utilità» in quanto le malattie infettive sono spesso contagiose in fase di incubazione, ma raramente quando il soggetto è convalescente». Così si era espresso il gruppo di lavoro ministeriale costituito nel 2004 con decreto del Ministro della Salute, il cui documento finale era stato approvato nel 2006 dalla Conferenza delle Regioni

Un bambino malato deve avere un'adeguata convalescenza e rientrare a scuola quando è guarito. Se ci sono dubbi, anche se non è più obbligatoria la certificazione per la riammissione, può valere la pena farlo visitare dal pediatra



Patologie infettive
Vale la stessa regola che vige nella Regione per le altre malattie. C'è però l'obbligo di denuncia da parte del medico dell'ufficio prevenzione della Asl



sono farlo visitare dal pediatra prima di riportarlo in classe».

E se l'istituto pretende il certificato medico anche quando non è più obbligatorio in quella Regione? «Ci sono regole introdotte con leggi regionali, quindi non va fatto — risponde Meli —. Se il dirigente scolastico insiste, i genitori possono presentare un'autocertificazione».

Laddove, invece, la legislazione regionale prevede l'obbligo del certificato, il pediatra è tenuto a farlo. «Capita addirittura che qualche scuola lo chieda per assenze non legate a ragioni sanitarie, per esempio se il ragazzo va in settimana bianca con la famiglia — riferisce Becherucci —. In questi casi, però, basta la sola giustificazione dei genitori».

«La certificazione è un atto medico, non un pezzo di carta come un altro — ribadisce Pierluigi Bartoletti, vicesegretario della Fimmg, Federazione italiana medici di medicina generale —. Nella pratica, purtroppo, viene ancora usata in modo improprio a tutela non tanto dell'assistito ma della struttura che la richiede».

Maria Giovanna Faiella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando serve il certificato medico per la scuola

CHE COSA FARE



1 Il bambino (o adolescente) si ammala



2 Si chiama il pediatra (o il medico curante per gli adolescenti) che fa la diagnosi e valuta i tempi della possibile convalescenza



3 Da 1 a 5 giorni di assenza: basta la sola giustificazione dei genitori



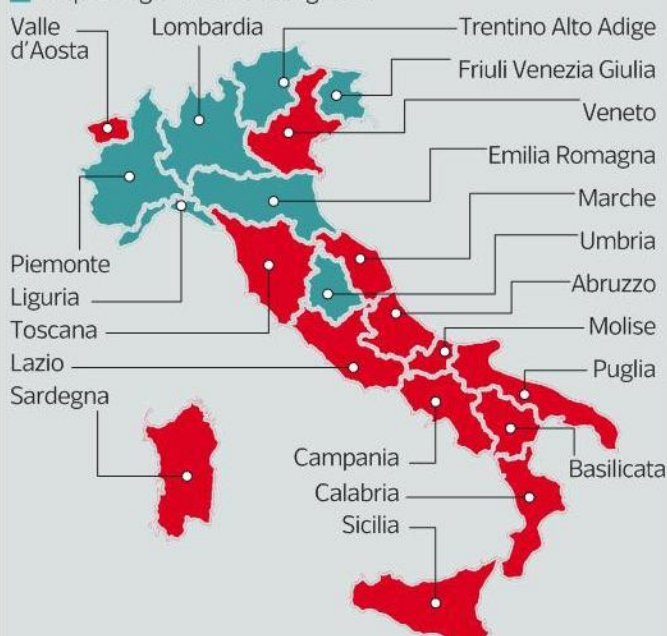
4 Oltre i 5 giorni di assenza: serve il certificato di riammissione scolastica



5 Nel certificato, il medico attesta l'assenza di «segni o sintomi clinici di malattie infettivo-contagiose e/o diffuse» e quindi rende possibile il rientro a scuola

■ In quali regioni il certificato è obbligatorio

■ In quali regioni non è obbligatorio



Quando serve il certificato medico per lo sport

È OBBLIGATORIO

- ✓ Per chi svolge **attività agonistica**
- ✓ Per chi svolge **attività non agonistica**, ovvero
 - Alunni che svolgono attività sportiva organizzata dalle scuole nell'ambito delle attività parascolastiche
 - Studenti che partecipano ai Giochi della gioventù nelle fasi precedenti a quella nazionale
 - Chi svolge attività organizzate dal CONI, da società sportive affiliate alle Federazioni sportive nazionali, agli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI

NON È OBBLIGATORIO

- ✓ Per chi svolge **attività ludico-motoria** (es. chi fa jogging al parco, gioca a calcetto o a tennis con gli amici)
- ✓ Per i **tesserati CONI** che svolgono attività sportive che non comportano impegno fisico. È comunque raccomandato un controllo medico
- ✓ Per i **tesserati CONI ma «non praticanti»** cioè che non svolgono alcuna attività sportiva

Fonte: Ministeri della Pubblica Istruzione e della Salute; Società italiana di pediatria; Società italiana medici pediatri; Federazione italiana medici pediatri

Cdf